

Sanità, boom di adesioni al bando per sostituire i medici "gettonisti"

DANIELE AGRATI

Sono 851 le candidature arrivate al bando per medici liberi professionisti indetto dalla Regione Lombardia per sostituire i "gettonisti" (ovvero i medici pagati a ore per tamponare le carenze di personale negli ospedali). Lo ha annunciato l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso, che ha promesso anche assistenza legale a quei medici che dovessero essere portati in tribunale dalle cooperative a cui appartengono.

«Abbiamo bandito questo primo concorso - ha spiegato - per i medici che devono lavorare nel campo del Pronto soccorso e della emergenza-urgenza, gli anestesisti e tutti quelli che si devono occupare dei codici minori. Avevamo bisogno, spalmati nell'arco di tutto l'anno, di 235 medici, in questa particolare specialità e abbiamo ricevuto 851 domande». Bertolaso ha ribadito la contrarietà della Regione ai "gettonisti". Ovvero, medici delle cooperative che «per 12 ore di lavoro guadagnano 1.500 euro. Sappiamo benissimo che molti di questi lavorano la notte in ospedale e guadagnano 1.500 euro, smontano per andare in un altro ospedale e lavorano durante la giornata. Lo hanno dichiarato

Dal responsabile al Welfare anche l'annuncio di un nuovo concorso per l'assunzione di pediatri e psichiatri. E promette un adeguamento di stipendio per chi è rimasto a lavorare nella Sanità pubblica

loro stessi e guadagnano altri 1.500 euro. In due o tre giorni questi signori, senza preoccuparsi dei livelli di stanchezza, stress e possibile distrazione, si guadagnano quei 5-6 mila euro che poi permettono loro, per il resto del mese, di fare altro». Una situazione inaccettabile nelle strutture pubbliche, dove si cerca di mettere fine con questo bando per le nuove assunzioni che ha ricevuto un'accoglienza inaspettata per il numero di aspiranti assunti nelle strutture sanitarie regionali. I cui stipendi saranno parametrati sulle ore che verranno svolte nell'ambito delle diverse attività. Ma c'è dell'altro. L'assessore ha annunciato che, in accordo con il ministro della Sanità Orazio Schillaci, verranno rivisti al rialzo gli stipendi dei medici che non hanno mai lasciato i loro ospedali, soprattutto per chi lavora nel Pronto soccorso. Alcune cooperative hanno minacciato di portare in tribunale i medici che abbandoneranno per un posto nel pubblico, per concorrenza sleale. Ovvero lavorare per altri nelle strutture in cui sono ora impegnati per il consorzio. E qui Bertolaso ha promesso assistenza legale a chi dovesse trovarsi ad affrontare una causa. Tutto questo «non è assolutamente legale - ha spiegato -

tanto è vero che siamo pronti a denunciare tutti quelli che pensano di andare avanti con questo genere di procedura». La Regione, ha aggiunto, «non è concorrente di una cooperativa. I "gettonisti" tornano nell'ambito della struttura pubblica, negli ospedali dello Stato, in quello che prevede la Costituzione come assistenza gratuita a tutti i concittadini». Secondo la Regione, il problema non si pone. «Metteremo scritto a chiare lettere che qualsiasi penale prevista nei contratti che i contrattisti avevano firmato in passato con le cooperative non hanno assolutamente alcun valo-

L'assessore al Welfare Bertolaso: sono già 851 le candidature per 235 posti. E annuncia assistenza legale ai professionisti che dovessero essere portati in tribunale dalle cooperative per cui ora lavorano

re giuridico e legale - ha concluso Bertolaso - e che noi tuteleremo coloro i quali decideranno di tornare a casa nel caso in cui le cooperative volessero rivalersi da un pun-

to di vista giuridico». E rilancia: nei prossimi giorni è in arrivo un altro concorso anche per altre specialità come pediatri e di psichiatri. Proprio ieri sera, tra l'altro, è arrivato il via libera bipartisan alla legge che istituisce lo psicologo delle cure primarie per fronteggiare il problema della salute mentale, specie tra i giovani, acuitosi dopo la pandemia. L'annuncio di Bertolaso ha diviso le opposizioni. Dal Movimento Cinque Stelle è arrivato un plauso. «Non possiamo che accogliere positivamente il tentativo di Regione Lombardia di regolarizzare il caos che si creava all'interno delle strut-

ture pubbliche», ha commentato la consigliera Paola Pizzighini. Diversa la posizione del Pd. «Noi abbiamo bisogno di irrobustire tanto la sanità lombarda - ha dichiarato il capogruppo Pierfrancesco Majorino -. Mi auguro che il risultato sia positivo. Attualmente non ci siamo, ma soprattutto penso che la cosa più grave sia che la Regione Lombardia e la giunta Fontana non affrontano l'enorme tema delle liste di attesa, e continuiamo a fare sì che ci sia un privato che sia arricchisce mentre la gente sta in attesa per vedersi curare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boom di adesioni al bando per medici di pronto soccorso bandito dalla Regione/Ansa

PIRELLONE

Respinta mozione sul ripristino dei fondi per i disturbi alimentari. Polemiche

È stata respinta dall'Aula del Pirellone (29 voti a favore, 41 contrari) la mozione, presentata da Giuseppe Licata (Azione Italia Viva) e sottoscritta da Consiglieri di tutti i gruppi di minoranza per il ripristino del Fondo per il contrasto dei Disturbi della Nutrizione e della Alimentazione. Il documento chiedeva di impegnare il Presidente della Regione e la Giunta regionale ad intervenire con urgenza nei confronti del Governo affinché venisse ripristinato il Fondo per il contrasto dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione. Il testo sollecitava inoltre lo stan-

ziamento di risorse regionali come previsto dalla legge regionale approvata in materia nel 2021, al fine di contrastare un fenomeno che continua a registrare dati in costante crescita. Il presidente della Commissione "Sostenibilità sociale" Emanuele Monti (Lega) ha sottolineato nel suo intervento come «questa mozione si è dimostrata superata nei fatti, visto gli annunci del Ministro Schillaci e dell'Assessore Bertolaso: il Ministro Schillaci ha annunciato che nel prossimo Decreto Milleproroghe verranno stanziati dieci milioni di euro per rifinanziare il Fondo

contro i disturbi alimentari, che si aggiunge al finanziamento che arriverà a 200 milioni nel 2025 grazie all'inserimento nei Lea». Duro il commento del Pd. «Avevamo chiesto - si legge in un comunicato - di sollecitare il Governo a ripristinare il fondo, portato da 25 a 10 milioni di euro, e, a Regione Lombardia, di incrementare le risorse proprie. Non hanno voluto ascoltare noi, ma soprattutto il grido che si è alzato dalle piazze lombarde dove i ragazzi e le ragazze che soffrono di questi disturbi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA